

IL VOLTO SANTO, FONTE DI GIOIA CHE RIEMPIE IL CUORE
Omelia nella Messa al Santuario del Volto Santo di Manoppello
Domenica 19 gennaio 2025
di
+ Bruno Forte
Arcivescovo di Chieti-Vasto

Il tema che domina l'intera liturgia della Parola di questa domenica è quello della gioia. Si tratta di un motivo centrale della fede biblica, come ci fa capire Papa Francesco in un significativo passaggio della *Gaudete et exsultate*, l'Esortazione Apostolica dedicata alla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo (19 marzo 2018), dove afferma: «I profeti annunciavano il tempo di Gesù, che noi stiamo vivendo, come una rivelazione della gioia: “Canta ed esulta!” (Is 12,6); “Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme” (Is 40,9); “Gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri” (Is 49,13) ...» (n. 123). Vorrei allora riflettere sul rapporto fra il Volto di Gesù, che contempliamo in questo Santuario, e la gioia del discepolo, che lo guarda e si lascia guardare dal Figlio venuto fra noi in un legame intenso di fede e d'amore.

Il testo tratto dal profeta Isaia (62,1-5), scritto per dare coraggio e speranza al popolo tornato dalla lunga esperienza dell'esilio, è anzitutto un canto d'amore: «Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo, finché non sorga come aurora la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada». L'aurora annunciata da Isaia è l'ora in cui l'amore dell'Eterno per il Suo popolo si manifesterà nella giustizia e nella gloria come frutto dell'alleanza sponsale stabilita fra Dio e Israele per sempre. La gioia che ne conseguirà sarà quella del popolo, che si sente scelto ed amato, ma sarà anche la gioia di Dio, pari a quella di uno sposo davanti alla Sua amata: «Come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te». Gioia è fare l'esperienza di sentirsi amati e di amare: quando questo amore, poi, viene dal Signore ed è perciò eterno e perfetto, la gioia non può essere che infinita ed eterna. Tale è la gioia di cui Gesù è venuto a portare nel mondo l'annuncio e il dono: perciò, contemplare il Suo Volto riempie il cuore di gioia, facendoci sentire la bellezza di saperci amati e rendendoci capaci di amare.

Nel brano tratto dalla prima lettera di Paolo ai Corinzi (12,4-11) l'Apostolo insiste sulla gioia dovuta all'abbondanza dei doni o carismi, che lo Spirito effonde nei credenti e che si esprimono nella varietà dei ministeri, in cui opera l'unico e solo il Signore: «Vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti». A ciascuno - afferma Paolo - «è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune... sapienza... conoscenza... fede... guarigioni... miracoli... profezia... discernimento... lingue... Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole». È una pioggia di grazie quella che lo Spirito effonde, e ognuna è adatta proprio al destinatario cui è data: la gioia del dono è sorgente di impegno appassionato e generoso da parte di ognuno, nella forza della Pentecoste, perché l'operosità di ciascuno, fedele a quanto ricevuto, sia sorgente di verità, di giustizia, di pace, di libertà e di gioia per tutti. Dal Volto del Signore amato la grazia s'irradia sui volti degli amati e il dono della gioia fatto a ciascuno diventa amore operoso per il bene e la gioia piena di tutti. Il Volto Santo irradia gioia perché è l'immagine trasparente di un cuore che ama e amando trasmette la gioia a chiunque ne accolga il dono con fede.

Infine, nel passo tratto dal Vangelo secondo Giovanni (2,1-11) si narra il miracolo dell'acqua trasformata in vino da Gesù a una festa di nozze celebrata in Cana di Galilea, dov'è presente e interviene con amore premuroso anche la Madre del Signore. Il clima è di gioia festosa, fino al momento in cui viene a mancare il vino e s'insinua il timore che la mestizia possa prendere il posto della festa. Il miracolo dell'acqua trasformata in ottimo vino da Gesù, in risposta alla richiesta premurosa della Madre, mostra quanto a Lui stia a cuore la gioia degli sposi e dei loro cari insieme con loro. Il messaggio particolarmente bello è che il Figlio eterno ha a cuore la gioia dei Suoi compagni in umanità e la donerà attraverso tutti i segni che opererà nei giorni della Sua carne, come ci assicura la conclusione del racconto: «Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui». La gloria di Dio è l'uomo vivente, come dice Sant'Ireneo di Lione, e la vita dell'uomo è la visione di Dio: e tutto questo si compie in una purissima, intensissima gioia.

La gioia che Gesù dona a chiunque creda in Lui nasce dall'accoglienza della buona novella dell'amore divino che perdona, riconcilia, trasfigura e salva nel tempo e per l'eternità. È la gioia che colma il cuore di chi crede, come Gesù stesso ha dichiarato: «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15,11). È la gioia che i discepoli offrono annunciando il Vangelo e trasmettendo la vita nuova in Cristo, quella gioia per cui essi sanno di dover essere - secondo un'espressione dell'Apostolo Paolo - i "collaboratori della gioia" di tutti (cf. 2 Cor 1,24). Meditando, allora, sul dono della gioia in rapporto all'incontro col Volto Santo, che ci guarda, ci ama e ci colma di gioia, possiamo riconoscere un triplice messaggio: *la sorgente della gioia* è Cristo, il Figlio di Dio venuto fra noi a inondarci dall'amore dall'alto e a farci così sentire ricchi della gioia di essere amati e di poter amare; *il modello della gioia* è sempre Gesù, che col Suo Volto ci fa capire che la gioia va accolta e donata, in una relazione diretta e personale con l'altro, analoga a quella che il Suo sguardo e il Suo Volto stabilisce con ognuno di Noi; *la destinazione della gioia* è in noi stessi e in coloro che Dio ci affida e a cui ci manda, perché la gioia non è un bene da custodire gelosamente, ma un fiume in piena da far dilagare e diffondere con le scelte e i gesti della carità vissuta. Chi presumesse di fermare la gioia nel proprio cuore la perderebbe subito, e chi non sapesse attingerla sempre di nuovo alla fonte inesauribile rischierebbe di restarne privo.

Il Volto Santo è dunque sorgente, modello e meta della gioia, e contemplarlo non solo ci rende gioiosi perché ci fa sentire amati nell'Amato, ma ci fa sentire inviati come missionari innamorati della gioia che solo il vero amore sa dare, quell'amore che viene da Dio e a Lui ritorna attraverso il passaggio necessario e prezioso degli altri da amare, soprattutto se piccoli, poveri e bisognosi di giustizia e d'amore. Rivolgendoci al Volto Santo di Gesù possiamo allora pregare così: *Signore Gesù, Tu sei il Volto dell'eterno amore e hai voluto guardarci con occhi di misericordia, effondendo lo Spirito Santo come profumo della Tua grazia e della gioia che Tu solo puoi donare ai nostri cuori e all'universo intero. Tu hai voluto toccarci per essere toccato da noi, e Ti sei fatto gustare nel pane della vita, capace di nutrire la nostra debolezza e di renderci collaboratori della gioia di tutti. Parlaci ancora, avvolgici con la Tua presenza, e fa' che l'incontro con Te in questo luogo santo possa essere nuovo inizio della storia di salvezza, di carità e di gioia, cui chiami i nostri cuori e l'intero Tuo popolo, pellegrino nel tempo. E Maria, che per prima contemplò il Tuo Volto e lo baciò con tenerezza di Madre, sentendosi ricolma di gioia, Lei che lo vide chiudere gli occhi sulle braccia della croce in un'offerta d'amore totale, sorgente di perdono, di salvezza e di gioia per noi, Lei che lo contemplò risorto datore di vita vera e piena e ora lo contempla nella gloria, vivo a*

intercedere per noi presso il Padre, ci aiuti a essere discepoli fedeli e gioiosi della Tua Verità che illumina e salva. Fa' che accogliendoti nella grazia dell'indulgenza giubilare, offerta dalla madre Chiesa nella fede, nei sacramenti e nelle opere di carità, vissute come misericordiosa cura delle nostre fragilità, possiamo essere sempre più testimoni credibili della gioia che il Tuo Volto trasmette al cuore degli umili, che Ti amano lasciandosi amare da Te. Signore della gioia, il Tuo Volto ci aiuti ad essere convinti portatori e diffusori della gioia che non deluderà mai. Amen!